

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Droga nelle scuole ticinesi

La preoccupazione espressa da molte famiglie ticinesi a riguardo dell'allarmante espansione del consumo di canapa nei giovani e giovanissimi, dovrebbe destare qualche attenzione in più nel settore dell'educazione.

Non vorremmo che alcuni direttori o docenti (che auspichiamo vogliano essere la minoranza dell'intero corpo docenti delle scuole elementari e medie) al posto di affrontare la questione di petto e informando, prevenendo e reprimendo nei limiti consentiti il consumo di droghe nei cortili delle scuole, preferissero voltare la schiena ignorando il problema e le degenerazioni cui esso può condurre. Fortunatamente, ci sono direttori e scuole dove la problematica "droga" è tenuta "in Griff", tramite una presenza attiva di prevenzione ed un'informazione del corpo docenti costante e supportata dalla direzione d'istituto.

Consci del fatto che - purtroppo - l'autorità federale ha creato una zona grigia di "cieca tolleranza", il Cantone dovrebbe emanare proprie disposizioni di "tolleranza zero per la droga" in ambito scolastico (primario e secondario). Non è sicuramente mettendo la gioventù dai 10 ai 15 anni a contatto con la canapa che si debella il problema, semmai si lascia troppo spazio a chi è "commercialmente interessato" a questa fascia d'età che spesso dispone di risorse finanziarie inaspettate.

Visto quanto sopra, chiedo al Consiglio di Stato:

1. quali azioni sono state intraprese in ambito educativo nelle scuole per prevenire il consumo di droga?
2. Quale formazione specifica e supporto ottengono i docenti ticinesi?
3. Sono state emanate direttive da parte dell'autorità cantonale per gestire la problematica nelle scuole? Se sì, con quali parametri?
4. È plausibile una "tolleranza zero" nelle scuole elementari e medie ticinesi? Se sì, con che metodi?

NORMAN GOBBI